

In occasione dei 20 anni del Premio Internazionale Ascoli Piceno

I quadri per pianoforte dedicati a Cecco D'Ascoli

Intervista al Maestro Paolo Ceccarini

L'Istituto Superiore di Studi Medievali Cecco d'Ascoli intende celebrare in maniera speciale l'atteso ventennale del Premio Internazionale Ascoli Piceno per la letteratura, la saggistica e lo spettacolo. Il Premio, ideato nel 1987 dal sindaco Gianni Forlini con l'intento di inserire la città nei più qualificati circuiti per la medievistica, è diventato un appuntamento culturale di grande prestigio e di risonanza internazionali. In occasione dell'importante ricorrenza, le manifestazioni del 2008 si apriranno con un evento di grande interesse, il concerto dal titolo *Dedicato a Cecco. L'Acerba-Quadri per pianoforte*, scritto ed eseguito dal noto M° Paolo Ceccarini. Il concerto, che si terrà l'8 novembre alle ore 21 presso il Teatro Ventidio Basso di Ascoli (ingresso libero, informazioni: Istituto Superiore Studi Medievali C. d'A. 0736/244991), sarà preceduto alle ore 15.30 da una iniziativa aperta alle scuole cittadine, una conversazione musicale tra il pianista e gli studenti. Il concerto, ispirato al primo libro de *L'Acerba* di Cecco d'Ascoli, trae ispirazione dalle tematiche connesse all'astronomia e all'influsso degli astri sul destino e sulla storia con argomentazioni musicali riconducibili al Novecento ma dove trovano spazio reminiscenze linguistiche medievali. L'ulteriore tratto identificativo della prima parte del programma consiste nella proposta di brani scritti e pertanto, riproducibili e registrabili. La seconda parte, pur riprendendo le tematiche citate, dà forma e vivacità alle considerazioni che sul sistema planetario, sotto l'influsso del pensiero di Cecco, andarono delineandosi tra Medio Evo e Rinascimento, illustrati attraverso il processo dell'improvvisazione, oggi assai di rado presentato, al contrario dei tempi passati, in cui, in differenti forme, era una costante nel rapporto dell'esecutore con la musica.

Riportiamo di seguito l'intervista che l'autore dei brani ispirati a *L'Acerba*, il M° Paolo Ceccarini, ha concesso in esclusiva a *Flash*: **Maestro Paolo Ceccarini, ci parli della sua esperienza di musicista: dalla sua passione per il repertorio liederistico, alle collaborazioni con la RAI, dalla consulenza artistica per Centro Italo-Tedesco "Villa Vigoni" di Menaggio (Co), all'attività concertistica.**

Pur cominciando dalla possibilità di fruizione sin dalla più giovane età d'una disciplina panoptica come quella musicale, i cui riflessi hanno guidato senza fratture una naturale assimilazione di un linguaggio archetipico, l'interesse verso la musica liederistica giunge tardivo rispetto a quell'inizio ma ben identificabile: al Conservatorio ascoltando lo studio del mio maestro, ottimo camerista, del celeberrimo lied di Schubert "Der Hirt auf dem Felsen". Folgorato! Di seguito ho apprezzato le peculiarità delle voci, del loro accostarsi al pianoforte, la coesione fra testo e musica, la grandezza spesso straordinaria dei poeti scel-

ti, il colore e la psicologia delle lingue tipicamente impiegate, la vastità del repertorio. L'esperienza legata al Centro italo-tedesco Villa Vigoni sul lago di Como, è strettamente annessa alla musica liederistica essendo quel luogo cosmopolita terreno d'elezione per la forma musicale in oggetto. Tutt'altro ambito determina la collaborazione con l'orchestra sinfonica della Rai, e mi riferisco qui non ai concerti per pianoforte e orchestra. Molta musica moderna e contemporanea prevede nell'organico il pianoforte, la celesta, talvolta il clavicembalo. Non di rado chiamato ad eseguire queste parti, ho potuto conoscere più dall'interno molta musica sinfonica del Novecento e lavori nuovi con direttori di alto livello. Trasferitisi poi la Rai a Torino ho preferito concludere tale esperienza dedicandomi alla composizione. Particolare ed imprescindibile posto è occupato dall'improvvisare, ovvero creare musica dal vivo senza preparazione. Coltivata sin dall'inizio è da me ora colta come possibilità d'espressione nutrita dal momento, dal concerto stesso. Desidero dar spazio crescente a questa modalità esecutiva, peraltro oggi, al pianoforte e nella musica classica sostanzialmente non praticata nella forma primigenia sopraddetta. **Il suo concerto del 2005 ad Ascoli nell'ambito dell'Ascoli Piceno Festival fu molto applaudito. Che ricordo ha del territorio piceno?**

Un ricordo piacevole. Il territorio piceno sa coniugare felicemente storia, tradizioni, riti e iniziative capaci di coinvolgere il comune cittadino oppure di interessare l'uomo dotto. Non conosco con precisione quale sia il rapporto con l'arte musicale, com'è noto tuttavia la continuità più che l'occasionalità, permette lo sviluppo d'una sensibilizzazione diffusa e una capacità critica necessarie per operare dei distinguo tra i reali traguardi artistici e quelli derivati da logiche commerciali, oggettivamente quasi sempre disgiunti. In ogni caso nel territorio ci sono interessanti serie di manifestazioni estive legate alla musica classica. Ottima cosa.

Attualmente sta musicando la raccolta completa de *I sonetti a Orfeo* di R. M. Rilke, e *Le Petit Prince* di A. De Saint Exupéry. Dopo aver lavorato su un'opera simbolista e decadente e su uno dei testi più celebrati della letteratura francese contemporanea, come si è avvicinato ad un poema medievale come *L'Acerba* di Cecco D'Ascoli? Quali sono state le sue fonti di ispirazione per musicare il testo di Cecco?

I tre testi da lei menzionati, così differenti per collocazione storica, trattano in maniera parimenti diversa tematiche in realtà non così dissimili. La raffigurazione simbolica di dinamiche e di procedimenti umani svolta e presentata attraverso la natura, il confronto con l'ineluttabilità della morte, l'anelito attinto da una costante presenza del trascendente a risposte dall'uomo sempre cercate, l'attribu-



Il M° Paolo Ceccarini

zione di intelligenza deliberativa a elementi del mondo astronomico, reale o di fantasia. L'intendimento da parte dei loro autori di porgere risposte è in tutti i casi accompagnato dal verbalizzarle, distenderle anche ai loro stessi occhi, e sempre con mirabile equilibrio tra immanente ed incorporeo. Non è pertanto la differente argomentazione ad avermi attratto quanto i diversissimi linguaggi e forme impiegati, linguaggi e forme che ho cercato di sottolineare con linguaggi e forme musicali ugualmente diversissime: il Lied non tonale e non misurato per i sonetti, il melologo facilmente accessibile anche dall'infanzia per *Le Petite Prince*, il brano per pianoforte solo, di ampio respiro, evocativo, austero e maestoso al contempo per *L'Acerba*. I procedimenti legati ad una metrica quantitativa, gli andamenti isocroni e diatonici, sono stati il materiale di guida a tali composizioni per pianoforte realizzate per l'ascolano Istituto Superiore di Studi Medievali, composizioni che non hanno comunque voluto rinunciare né alla moderna metrica accentuativa né ad una relativamente piana fruibilità.

Per concludere: vorremmo una sua opinione sul ruolo dei musicisti di oggi nella divulgazione della musica classica fra i giovani.

Dacché ne abbia facoltà peroro l'importanza educativa della musica. Un'importanza articolata nei più vari tratti della formazione: dall'educazione al bello, al contatto coi propri limiti, all'indirizzamento della volontà, all'intuizione della gamma delle emozioni. Alcuni musicisti non si dedicano direttamente alla divulgazione della musica tra i giovani, essi la offrono solo a chi vuole e può accoglierla. Altri, molti altri, e ve ne sono stati di grandissimi, hanno passato tanta parte della loro vita ad insegnare, spiegare per quanto possibile, la musica. In effetti il maggior numero di musicisti auspica un passaggio a mani sicure della loro amata arte e spera nella maggior diffusione possibile dei suoi effetti benefici. Ma la società non fa abbastanza, perché l'amore per l'arte lo si apprende da bambini, prima che si credano importanti cose inutili, belle cose brutte, oltretutto la musica vuole infinita dedizione ed è così difficile. Ad ogni modo non occorre il grande artista per spiegare la musica a un bambino, basterebbe fosse diffusa nelle scuole, nelle famiglie, appresa dagli adulti insieme ai giovani, e spesso necessariamente in misura non minore. (Riproduzione riservata)

M. Gabriella Mazzocchi